

CILE

# Lanciata una campagna di disobbedienza civile

## E il 2 e 3 luglio scioperano generali

### Lo ha deciso l'Assemblea per il dissenso, che raggruppa l'opposizione politica e sociale - I punti del programma di «azioni progressive» contro il regime di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Uno sciopero generale di quarantotto ore, il 2 e il 3 luglio, come momento culminante di una campagna di «disobbedienza civile e patriottica» al regime di Pinochet: lo ha deciso l'Assemblea per il dissenso civile, il fronte recentemente formato che raggruppa oltre trecento organizzazioni di studenti, professionisti, lavoratori, e che ha l'adesione dei partiti politici, dei sindacati, della Chiesa.

In un documento reso noto la notte di lunedì, il presidente dell'Assemblea — Juan Luis González, presidente dell'Ordine dei medici — ha precisato l'articolato del piano di mobilitazione destinato, secondo le intenzioni degli organizzatori, a portare il paese all'«ingovernabilità e ad accelerare la fine della dittatura. Il rifiuto del governo — dice il documento — di ascoltare la voce

della società civile e la sua decisione di rimanere abbarbicato al potere non è una manifestazione di forza ma una prova della sua incapacità. Nel documento si critica il governo per non aver risposto alla cosiddetta «istanza cilena», la piattaforma di rivendicazioni per la transizione democratica approvata dall'assemblea. Il mese scorso, e lo si accusa di aver fatto ancora una volta ricorso ad una serie di tecniche repressive e intimidatorie che hanno colpito i settori più poveri della popolazione.

«Il regime — prosegue la nota dell'assemblea — ha preferito intensificare la sua guerra contro la maggioranza dei cileni. Ma un paese non può essere governato sempre con la punta del fucile, e le Forze armate devono meditare profondamente su questa situazione che mette in pericolo la loro esistenza istituzionale. Dopo aver ribadito che «i cileni vogliono la pace e non la guerra, esigono il rispetto dei diritti umani, anelano alla libertà e alla democrazia», il documento invita la popolazione ad aderire senza paura ad una ampia mobilitazione civile contro il generale Augusto Pinochet, e rende noto il programma di contestazione basato su «azioni progressive intese ad esprimere una massiccia disobbedienza attraverso l'adozione di misure pacifiche».

FRANCIA

# Marchais parla dei «critici» nel Pcf

Nostro servizio  
PARIGI — Se qualcuno aveva dei dubbi sull'avvenire di Georges Marchais come segretario generale del Pcf, l'interessato ha cercato di dissiparli lunedì sera ricordando di essere stato eletto all'unanimità alla testa del Partito comunista francese dal 25° Congresso, nel febbraio del 1985, di non avere nessuna intenzione di andarsene prematuramente in pensione e di voler arrivare al termine del proprio mandato «salvo decisioni contrarie del Comitato centrale».



POLONIA

# Bujak rischia dieci anni Ha diretto Solidarnosc clandestina

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco Jerzy Urban ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che il procuratore militare ha aperto un'inchiesta a carico di Zbigniew Bujak, il leader del sindacato indipendente Solidarnosc (la cui organizzazione è costretta alla clandestinità), arrestato sabato scorso. Bujak è accusato di aver cospirato per «rovesciare con la forza il sistema costituzionale polacco» e di aver avuto legami con «centri sovversivi stranieri». Rischia dieci anni di carcere. In una sua nota, Solidarnosc clandestina fa sapere che si batterà in favore della sua liberazione. Il portavoce governativo ha anche affermato che l'ambasciata degli Stati Uniti a Varsavia conosceva l'indirizzo dell'appartamento in cui era rifugiato il leader di Solidarnosc clandestina, pur ignorando forse che proprio Bujak vi risiedeva.

LIBANO

# Beirut-ovest, la battaglia ha investito tutta la città

## Decine le vittime - I miliziani sciiti di «Amal» si sono scontrati con i sunniti, mentre continuava l'attacco contro i campi

BEIRUT — Giornata d'inferno ieri nel settore musulmano della capitale libanese, sconvolto da una furiosa battaglia fra i miliziani sciiti di «Amal» (che contemporaneamente erano impegnati contro i guerriglieri dei campi palestinesi) e gli armati musulmani sunniti del «Movimento 6 febbraio», che tenta di contenere la «espansione sciita». La battaglia ha avuto il suo epicentro nel quartiere di Tarik Jeddideh, fra la «linea verde» che divide Beirut-ovest da Beirut-est e la zona dei campi palestinesi, ma ha poi investito anche le centralissime zone di Hamra e Verdun. Si è fatto largo uso di armi automatiche e lanciata e si è sparato con i cannoni ad alzo zero.

Decine di persone (non meno di 40) sono morte, quasi duecento sono rimaste ferite, a quanto riferiscono fonti di polizia. La città è rimasta paralizzata; nella zona degli scontri per molte ore non sono potute entrare nemmeno le ambulanze, talora intensificando il fuoco. Molti edifici erano in fiamme, si è incendiata anche la moschea «Nasser» sulla Corniche Mazraa. Nel pomeriggio il leader sciita Nabih Berri ha chiesto ai soldati della sesta brigata (anch'essi sciiti) di prendere il controllo del quartiere di Hamra e Verdun. Il grosso della truppa era reso difficile dai franchi tiratori. I miliziani drusi di Walid Jumblatt sono invece rimasti neutrali (mentre forze sunniti contavano su un loro intervento) ed è questo che ha consentito agli sciiti di assicurarsi la vittoria, malgrado fossero contemporaneamente impegnati contro i palestinesi.

AUSTRIA

# Anche il Tribunale Russell in campo contro Waldheim

VIENNA — A cinque giorni dal voto di ballottaggio per le presidenziali austriache, si fanno roventi le polemiche sul presunto passato nazista del candidato del Partito popolare (ed ex-segretario del Pöu) Kurt Waldheim. Il presidente del Congresso mondiale ebraico, Edgar Bronfman, ha accusato Waldheim di essere un «bugiardo morale e impudente» per aver negato la sua responsabilità in crimini di guerra in Jugoslavia in Grecia. Il segretario del Partito popola-

re, Michael Graff, ha replicato definendo gli attacchi a Waldheim «il colmo della bassezza». E lo stesso Waldheim ha respinto «le infamanti accuse di semplici associazioni private, come il Congresso ebraico» e ha detto che i suoi dieci anni come segretario dell'Onu dimostrano che egli ha sempre svolto il suo dovere come «uomo di pace e di comprensione fra i popoli».

8. p.

EST-OVEST

# Il «vertice» potrebbe diventare impossibile

## Da Mosca segnali di preoccupazione

### L'annuncio della prossima violazione del Salt 2 da parte americana ha fatto precipitare una situazione già deteriorata - Il Cremlino vuole l'incontro ma non a tutti i costi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «In sostanza siamo di fronte a tentativi di avvelenare l'atmosfera generale delle relazioni sovietico-americane fino al punto da rendere impossibile la prosecuzione del dialogo tra Urss e Usa al massimo livello». Così ieri la «Pravda» ha nuovamente commentato la decisione americana di violare il trattato Salt-2, lasciando chiaramente intendere che la successione di atti dell'amministrazione Reagan (dalle due aggressioni contro la Libia, al rifiuto di discutere la sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei, a quest'ultima svolta «provocatoria») potrebbe costringere l'Unione Sovietica a prendere atto dell'impossibilità di effettuare il vertice deciso a Ginevra in mancanza dei minimi requisiti di successo.

Nel pomeriggio, quando il Cremlino lancia seri allarme sullo stato della preparazione dell'incontro tra Reagan e Gorbaciov, il primo preannuncio di una situazione che si sta facendo insostenibile per Mosca era venuto, come si ricorderà, ad aprile, dopo il bombardamento americano su Tripoli e Bengasi. Gorbaciov aveva fatto chiara allusione all'ipotesi che atti ana-

loghi da parte di Washington avrebbero potuto compromettere definitivamente lo «spirito di Ginevra». Ma erano poi venuti, dal Cremlino, altri segni di disponibilità alla ripresa, seppure in tono minore, di un dialogo preparatorio. Lo stesso Gorbaciov aveva in seguito fissato due condizioni minime — in verità assai generali e facilmente raggiungibili, in caso di esistenza di una volontà politica positiva — consistenti nella disponibilità a raggiungere risultati concreti su «almeno una o due delle questioni relative alla sicurezza» e nella creazione di una «atmosfera politica adeguata». L'una e l'altra condizione sono ora state duramente colpite da una decisione di Washington che abbatte di fatto, uno degli ultimi baluardi che ancora reggevano della «vecchia» politica della distensione.

Mosca ha già reagito con durezza, sabato scorso, con una dichiarazione ufficiale del governo sovietico in cui si respingevano seccamente tutte le accuse americane di presunte violazioni del trattato ed è tornata ieri con un autorevole commento dell'organo del partito in cui il giudizio diventa ancora più circostanziato e preoccupato. «La questione — scrive Vitalij Koronov — non riguarda soltanto in sorte del documento in questione. Le intenzioni del «falco» vanno notevolmente oltre. Essi considerano la denuncia del Salt-2 come un colpo in avanti verso la distruzione di tutto il positivo che, con grande difficoltà, è stato ottenuto in tema di normalizzazione delle relazioni sovietico-americane negli anni scorsi. Insieme al danno oggettivo che subirà, sul piano militare, ogni progetto di riduzione degli armamenti, Mosca valuta i danni psicologici ed il clima che inevitabilmente ne derivano, ben consapevoli che — come ancora scrive la «Pravda» — «nell'obiettivo dell'attuale amministrazione americana non c'è soltanto il Salt-2 ma anche il trattato Abm del 1972».

# Incertezze anche negli Usa sulla violazione del Salt 2

## Alcuni sostengono che l'eliminazione dei limiti nel numero dei supermissili consentiti ad ognuna delle due grandi potenze potrebbe fare il gioco dell'Urss - L'Abm e la Sdi

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La domanda del giorno è: come andrà a finire la vicenda del Salt 2 e dell'Abm, i due trattati con l'Urss che pongono limiti agli armamenti nucleari, dopo che Reagan ha preannunciato la liquidazione del primo e i suoi principali collaboratori, Shultz e Weinberger, hanno lasciato intendere che la stessa sorte subirà il secondo?

Per rispondere a questo interrogativo bisogna distinguere i dati certi da quelli dubbi. È certo che la decisione di non rispettare più, dal prossimo autunno, i vincoli del Salt 2 (che fissa a 1.200 i supermissili nucleari a disposizione di ciascuna superpotenza) è stata presa per ragioni interne, cioè per soddisfare le richieste dell'estre-

ma destra. Il senatore democratico Ted Kennedy, ha alluso a queste pressioni quando ha parlato di una decisione che «segna il trionfo dell'ideologia sul buon senso» e l'ha definita «il più grave errore della presidenza Reagan». È certo, anche, che la scelta della Casa Bianca ha irritato gli alleati europei, al punto che nell'ultima sessione dei ministri degli Esteri della Nato, il segretario di Stato Shultz si è trovato nel più totale isolamento. Ed è certo ormai che la liquidazione del Salt 2 è un siluro al secondo vertice Reagan-Gorbaciov, quello che dovrebbe tenersi a Washington.

Ci sono però parecchi dati incerti, che potrebbero mutare la situazione. La principale incertezza avvolge le conseguenze di una denuncia del Salt 2. Alcuni specialisti americani di questioni militari sostengono, ad esempio, che tale denuncia potrebbe essere addirittura controproducente per gli Stati Uniti perché l'abolizione del limite consentirebbe all'Urss di dispiegare tutta la sua potenzialità produttiva in materia di armi nucleari, potenzialità che sarebbe più forte di quella americana. Insomma, oltre al danno politico, subito dagli Stati Uniti per il dissenso e le critiche ricevute dagli alleati, subirebbero un danno strategico perché vedrebbero ulteriormente accresciuta quella superiorità missilistica che essi attribuiscono all'Urss.

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Gravi sarebbero le conseguenze per la pace americana come un «errore madornale» che ha messo una «mina» sotto il negoziato. L'Urss fa appello alla Gran Bretagna perché si adoperi a moderare gli eccessi della posizione americana riportando la discussione su un piano realistico e costruttivo.

# Londra invita al rispetto dei trattati

## Scevarnadze in Gran Bretagna in luglio

Thatcher sulle questioni nucleari ha ieri confermato che il ministro degli Esteri Edward Scovardnadze giungerà nella capitale inglese dopo la metà di luglio accogliendo l'invito che il Foreign Office gli aveva rivolto fin dal settembre scorso. Zamyatin ha respinto le accuse americane secondo le quali sarebbe stata l'Urss a violare il Salt 2. «Al contrario, in conformità col trattato, abbiamo ridotto il numero dei missili strategici e dei bombardieri pesanti prima a 2400 e poi a 2200». L'Urss torna co-

si a smentire la cifra diramata dal dipartimento di stato americano secondo cui il livello di tali armamenti sarebbe stato di 2520 fino al novembre 1985.

Alla Camera dei Comuni, ieri pomeriggio, la signora Thatcher ha affermato che è importante che il Salt 2 venga rispettato da ambo le parti. Secondo il premier, gli Stati Uniti avrebbero «lasciato aperta la porta» all'Urss per permetterle di osservare l'accordo. Questa — secondo il capo di governo inglese — è dunque «una precisa occa-

Dal nostro corrispondente

condo guerra mondiale che possono dar luce sul «caso Waldheim». Il riferimento è al fatto che da documenti tedeschi dell'archivio nazionale Usa risulta che nel 1942 in Bosnia Waldheim era nel gruppo combattenti del gen. Bader come ufficiale di collegamento con la divisione italiana «Pusteria», successivamente fece parte del comando del gen. Lohr in Grecia, per tornare poi in Jugoslavia. Il Tribunale Russell ha esaminato anche documenti jugoslavi dai quali — afferma Dedjer — risulterebbe a carico di Waldheim una «responsabilità in uccisioni, stragi, fucilazioni di ostaggi».

# Lunkov da Craxi con un messaggio di Gorbaciov

ROMA — «Gorbaciov desidera visitare l'Italia. Si tratta di un desiderio veramente sincero. Fissare la data precisa del suo viaggio dipende dalle due parti». Lo ha affermato ieri l'ambasciatore sovietico in Italia, Nicolai Lunkov, al termine del colloquio di circa un'ora che ha avuto a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Lunkov, che ripartirà per Mosca fra una decina di giorni, è appena tornato a Roma dall'Unione Sovietica e ha portato a Craxi un messaggio personale orale da parte di Gorbaciov. Sul messaggio, un comunicato della presidenza del Consiglio specifica che «contiene valutazioni su alcuni temi dell'attualità politica internazionale, nonché rilievi relativi ai rapporti bilaterali».

L'incontro tra Craxi e Lunkov, ha riferito ai giornalisti l'ambasciatore sovietico, è stato incentrato soprattutto sulla necessità di «liquidare le armi nucleari». Quanto alla decisione del presidente Reagan di non rispettare il Salt 2, Lunkov ha commentato: «Di fronte ad una decisione definitiva di Washington in questo senso, l'Urss sarà costretta a trarne le conclusioni».



Giulio Andreotti

UEO

# Assemblea a Parigi tra vivaci contrasti in tema di difesa

Nostro servizio  
PARIGI — Tempi duri per l'Unione dell'Europa occidentale (Ueo) in poche settimane dalla fine della presidenza italiana. E compito difficile per Andreotti e Spadolini, incaricati di difendere l'operato del Consiglio esecutivo contro il quale il presidente dell'Assemblea parlamentare aveva sviluppato lunedì, in apertura di una lunga sessione, un duro atto d'accusa. Rilevato per la terza volta alla presidenza, in effetti, Jean-Marie Caro, deputato giscardiano, aveva denunciato l'assenza di dialogo tra ministri e parlamentari, la paralisi dell'organizzazione, il fallimento del tentativo di rilancio della medesima che ha come terreno d'azione la costruzione europea nel campo politico della difesa, l'incapacità o la non volontà del Consiglio di dare risposte precise a tutti i problemi maturati in questi ultimi mesi: sicurezza, disarmo, terrorismo, dialogo Est-Ovest, offerta americana di partecipazione europea all'attività di difesa strategica e così via. Quanto al presidente del Consiglio, cioè Andreotti, l'oratore non aveva esitato a dire che egli aveva il suo tempo e abbandona la causa dell'Europa cercando di anesteticizzare l'Assemblea con tutti i mezzi offertigli dalla più arcaica delle diplomazie.

Zeri pomeriggio, diplomaticamente, Andreotti ha respinto le accuse rivolte alla «veemenza» del presidente Caro con un richiamo ad un necessario realismo sulla valutazione dell'azione che è stato fatto e di ciò che si può fare in determinate condizioni. Andreotti non si è limitato soltanto a dire che i proventi membri dell'Ueo, per iniziativa del Consiglio esecutivo, avevano espresso intenzioni concordanti nell'azione per il disarmo e il costruttivo proseguimento del dialogo con l'Est, ma ne ha prospettato l'impegno futuro — «nella misura del possibile» — per un andamento della trattativa di Ginevra «che traduca nella realtà le aspirazioni dei nostri popoli alla pace e alla sicurezza, attraverso un equo ed equilibrato processo di disarmo generale», anche tenendo conto delle recenti manifestazioni di insubordinazione dell'Unione sovietica.

Nei confronti dell'iniziativa di difesa strategica americana — cui la Francia di Chirac non può essere portata ad aderire — Andreotti ha ribadito quanto aveva già detto alcuni mesi fa davanti a questa stessa assemblea, e cioè che «non può essere formulato per il momento un giudizio esauriente poiché i risultati della ricerca sono destinati a rimanere caratterizzati da incertezze ancora per molto tempo; non resta dunque ai membri dell'Ueo che continuare a studiare le implicazioni strategiche della Sdi e cercare di fissare dei parametri che «riflettano le specifiche esigenze di sicurezza dei paesi europei». Questa mattina la parola è a Spadolini.

Antonio Bronda 8. p.

Brevi

### Ministero dell'ambiente nella Rfg

BONN — Il cancelliere Kohl ha deciso la istituzione di un nuovo ministero, quello dell'Ambiente, che si affiancherà a quello dell'Interno e della Sanità con particolari competenze in tema di sicurezza dei reattori nucleari. Lincarico è stato affidato a Walter Walkmann, finora sindaco di Francoforte.

### Mario Capanna ricevuto da Gheddafi

TRIPOLI — La delegazione di Dg guidata da Mario Capanna è stata ricevuta lunedì sera da Gheddafi nella sua residenza di Tripoli, bombardata dalle forze degli Usa. Capanna ha definito il colloquio, protrattosi per un'ora e venti minuti, «cordiale e costruttivo».

### Massacro di Tamil nello Sri Lanka

COLOMBO — Undici civili tamil, fra cui otto donne, sono stati massacrati all'arma bianca da un commando delle forze di sicurezza dello Sri Lanka in tre villaggi del distretto orientale di Trincomalee.

### Ucciso viceministro afgano

ISLAMABAD — Il viceministro a due alti funzionari della sicurezza afgana sono morti la settimana scorsa a Kandahar per lo scoppio di una mina collocata da ribelli. Lo affermano fonti occidentali.

### Israele, più emigrati che immigrati

TEL AVIV — Nel 1985, secondo dati ufficiali, 17.500 israeliani hanno lasciato il Paese mentre nello stesso periodo sono immigrati 12.500 ebrei, con un saldo negativo di 5.000 persone su un'uscita.